

# STORIE DI PIETRA, TERRA E ACQUA

A CURA DI  
ANNA GATTIGLIA  
SILVIA MARCHISIO



CIVICO • ALPINO  
MUSEO • ARNALDO • TAZZETTI  
LET  
TV  
RE  
D • LETTURE

Lettere  
dal  
Museo Civico Alpino

2



# Storie di pietra, terra e acqua

**Documenti dell'Archivio Storico del Comune di Usseglio**

A cura di Anna Gattiglia e Silvia Marchisio

Presentazione di Daniela Caffaratto

2007



Museo Civico Alpino  
«*Arnaldo Tazzetti*»

Usseglio

Storie di pietra, terra e acqua: documenti dell'Archivio Storico del Comune di Usseglio / [a cura di] Anna Gattiglia e Silvia Marchisio; presentazione di Daniela Cafaratto. – Usseglio: Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», 2007. – 107 p.; ill.; 30 cm (Lecture dal Museo Civico Alpino; 2)

1. DOCUMENTI STORICI – Usseglio  
2. STORIA AMBIENTALE – Usseglio  
945.12

Prima edizione italiana (testo aggiornato al 30 maggio 2007).

Copyright © 2007 Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Piazza Cibrario, I-10070 Usseglio.  
Collana diretta da Maurizio Rossi.

Proprietà letteraria riservata.

Qualsiasi forma di riproduzione o trasmissione, anche parziale, con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotostatico, magnetofonico o altro, e qualsiasi forma di utilizzazione in contesto pubblico sono consentite esclusivamente a fini scientifici, didattici e critici e solo previa autorizzazione scritta del Museo Civico Alpino. Esse restano comunque subordinate alla menzione completa dei seguenti dati: cognome e nome degli autori, titolo dell'opera, luogo e data di edizione, nome dell'editore; nonché alla fornitura gratuita di una copia di ogni eventuale prodotto in cui l'opera sia stata, anche parzialmente, riprodotta.

Qualsiasi forma di utilizzazione remunerativa di quanto eventualmente concesso è vietata ai sensi della Legge 22 aprile 1941, n. 633, e degli art. 2575 ÷ 2582 del Codice Civile.

In prima di copertina: *Registro della Comunità*, 1682 (Archivio Storico del Comune di Usseglio, Faldone 228), sullo sfondo del territorio di Usseglio alla metà del XVIII secolo (estratto da *Valle di Lanzo*, Archivio di Stato di Torino, Sezione I, *Carte topografiche dell'archivio segreto*, Lanzo 18.A.II rosso; scala originaria circa 1:28.800, scala di stampa circa 1:34.200; autorizzazione prot. n. 3605/282800 dell'11 maggio 2007).

In quarta di copertina: *Lettera papale* di Clemente XI, con bolla in piombo, 1717 (Archivio Storico del Comune di Usseglio, Faldone 89, fascicolo 4).

## Indice

<i>Elenco degli autori</i>	p.	7
DANIELA CAFFARATTO Una collana di perle		9
ANNA GATTIGLIA & SILVIA MARCHISIO Storie di pietra, terra e acqua		11
FRANCESCA MARINO & ELENA MAZZESCHI Descrivere e attribuire un valore al territorio (1682)		13
GUIDO GENTILE Papa Clemente XI, il vescovo di Saluzzo e i confini di Arnàs e Bessanetto (1717-1718)		27
ANNA GATTIGLIA Storie di argento, rame, ferro, amianto e «ardesie» (1333-1924)		29
ANNA GATTIGLIA Ignazio Antonio Giulio e il cobalto della Corna (1781)		33
GIACOMO RE FIORENTIN Rapporto su di un dissesto idrogeologico: la frana dei Chiutét (1879)		37
ANNAMARIA CASTRALE Gli incerti frutti della terra (1868-1896)		45
ROSANNA MORONI Le molteplici attività produttive della famiglia Re (1682)		50
ANNA GATTIGLIA & MARZIANO DI MAIO <i>Verba volant, scripta manent</i> (1682)		56
NATALIA RE FIORENTIN Corrono voci su epidemie vaiolose nei greggi (1863)		59
SILVIA MARCHISIO Contare le pecore: numeri e notizie sulla pastorizia transumante (1772-1782)		64
MARIA TERRULI Difficoltà di approvvigionamento in sale pastorizio (1888)		73
SILVIA MARCHISIO Incursioni di pescatori di frodo (1775)		77

NADIA YEDID Alle origini delle riserve di pesca (1877)	p. 85
GIUSEPPE ZUCCO Lavori da farsi su strade e ponti (1788)	91
MAURIZIO ROSSI L'alba delle ricerche di archeologia alpina (1825-1826)	98

*Sigle degli archivi storici*

ASCU = Archivio Storico del Comune di Usseglio  
ASTOI = Archivio di Stato di Torino - Sezione I  
ASTOR = Archivio di Stato di Torino - Sezioni Riunite

## Elenco degli autori

- CAFFARATTO Daniela, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Via Santa Chiara 40/H, I-10122 Torino (sato@archivi.beniculturali.it).
- CASTRALE Annamaria, conservatore della sezione di scienze naturali e ambientali del Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Piazza Cibrario, I-10070 Usseglio (annamaria68@gawab.com).
- DI MAIO Marziano, membro del comitato scientifico del Centro Studi Documentazione Memoria Orale di Giaglione, Via Cibrario 55, I-10143 Torino.
- GATTIGLIA Anna, conservatore della sezione di archeologia mineraria e storia delle risorse economiche del Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Piazza Cibrario, I-10070 Usseglio (anna.gattiglia@unito.it).
- GENTILE Guido, già Soprintendente Archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Torino.
- MARINO Francesca, laureanda in Lettere presso l'Università degli Studi di Torino, Via Pertini 39, I-10034 Chivasso (francesca.marino@yahoo.it).
- MARCHISIO Silvia, riordinatrice dell'Archivio Storico Comunale di Usseglio, Via Vindrola 16, I-10070 Lanzo Torinese (marchisilvia@yahoo.it).
- MAZZESCHI Elena, laureanda in Lettere presso l'Università degli Studi di Torino, Viale Matteotti 3/A, I-10034 Chivasso (mzschi@libero.it).
- MORONI Rosanna, conservatore della sezione di vita, cultura, lingua e tradizioni locali del Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Piazza Cibrario, I-10070 Usseglio (pipu7@libero.it).
- RE FIORENTIN Giacomo, ARPA Piemonte, Centro Regionale per le Ricerche Territoriali e Geologiche, Via Pio VII 1, I-10135 Torino (g.refiorentin@arpa.piemonte.it).
- RE FIORENTIN Natalia, responsabile dell'ufficio stampa del Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Piazza Cibrario, I-10070 Usseglio (natalia.refiorentin@yahoo.it).
- ROSSI Maurizio, direttore del Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Piazza Cibrario, I-10070 Usseglio (museocivicoalpinousseglio@antropologiaalpina.it).
- TERRULI Maria, laureanda in Lettere presso l'Università degli Studi di Torino (magitec@tiscali.it).
- YEDID Nadia, conservatore della sezione didattica del Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Piazza Cibrario, I-10070 Usseglio (nadiayedid@yahoo.it).
- ZUCCO Giuseppe, collaboratore del Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti» (giuseppe.zucco@alice.it).

## L'alba delle ricerche di archeologia alpina (1825-1826)

MAURIZIO ROSSI

*Mandato di pagamento di Giovanni Ferro per la ricerca di una lapide romana segnalata tra la Rossa e Pera Ciavàl, del 17 gennaio 1826 (ASCU, Faldone 31, n. 29)*

I mandati di pagamento e quietanze degli anni 1823-1830, di varii formati, sono stati rilegati in un fascicolo. Il mandato n. 29 consta di un foglio di formato 18.5 cm x 27.0 cm, dai margini frastagliati, vergato con inchiostro seppia molto scuro, con due macchioline di inchiostro sul margine inferiore.

f. [1r] 29. Mandato

La Comunità d'Usseglio in persona delli Sig<sup>r</sup>i [Signori] Vicesindaco ed amministratori della medesima mandano al Sigr Domenico Oldra Esattore Mandamentale di pagare al Sig. Chierico Giovanni ferro fu Lorenzo lire dieci dovuteli per tre vacanze fatte da Usseglio Sulla Sommità delle montagne limitrofe della Savoja denominate Rossa, e pietracavallo per rinvenire una lapide con iscrizione Romana trovata dietro le punte di pietracavallo, di cui esso Sigr Chierico come quello che l'avea di già veduta, era informato della Situazione in cui Si trovava, e pel trasporto della medesima Si ottenne già la permissione dalla Regia Intendenza Generale della Divisione di Torino d'impiegare la Somma di lire Sessanta quatro come da decreto delli otto agosto 1825. dico lire - - 10.

Usseglio li 17. gennajo 1826.  
Pancrasio Castellar uice sindaco  
Francesco Nurizzo consigliere  
pietro perino Consigliere  
pietro Sapetti consigliere  
agostino ceberari consigliere

Dichiaro io sottoscritto d'avere ricevuto dal Sig.<sup>r</sup> percettore Domenico Oldra lire dieci per l'oggetto di cui qui sopra, per le quali lire dieci quitto il medesimo e chi spetti. in fede Usseglio li 5 Agosto 1826.  
Chierico Giovanni ferro.

### *I personaggi*

La maggior parte dei personaggi coinvolti nell'organizzazione e nella realizzazione di questa pionieristica ricerca di archeologia alpina è di origine locale, ussegliese o comunque della valle di Viù.

I nomi di famiglia del prospettore (Ferro), nonché del vicesindaco e dei consiglieri comunali che sottoscrivono il mandato (Castellar, Nurizzo, Perino, Sapetti e Ceberari) sono infatti cognomi storici di Usseglio, attestati tra i residenti tanto in passato, quanto attualmente<sup>1</sup>. L'insolito «Ceberari» è evidentemente forma corrotta per «Cibrario», mentre in un altro mandato del medesimo faldone Pietro Sapetti si firma «Sappetti».

Il documento non nomina il sindaco, che per tutto il periodo interessato dalla ricerca dell'epigrafe di Pera Ciavàl (12 marzo 1825 - 17 gennaio 1826) è Pancrazio Costa, succeduto

---

<sup>1</sup> Cf. il *Registro della Comunità* del 1682, a cui sono dedicati tre contributi del presente volume (ASCU, Faldone 228); N. DRAPPERO, 1968, p. 353-355; L. LONGHI BORLA, A. REFFIEUNA ROCH, 2001, p. 60-65.

nel 1824 a Giovanni Antonio Cibrario e avvicinato nel corso del 1826 da Antonio Vesco. Costa e Vesco sono anch'essi cognomi storici ussegliesi.

Originario di Usseglio è ovviamente anche il futuro senatore Luigi Cibrario, che, come si vedrà, ebbe una parte decisiva nello spianare la strada, amministrativamente parlando, al tentativo fatto per recuperare l'epigrafe di Pera Ciavàl.

I cognomi dei funzionari in carica nel periodo in questione, il segretario comunale, avvocato Giuseppe Durando, e l'esattore mandamentale, Domenico Oldra (Giovanni Domenico Oldrà in altri mandati del medesimo faldone), rimandano alla bassa valle, rispettivamente a Viù e Germagnano (oltre che Pessinetto, Lanzo, Nole...) e a Lemie e Germagnano (oltre che Cirié, Venaria, Pianezza...), il secondo probabilmente in relazione con il toponimo viucese Oldri.

In assenza di ulteriori informazioni personali, è probabile che il «Chierico Giovanni ferro» sia il sacerdote Giovanni Secondo Ferro, che una relazione del 1825 conservata nell'Archivio Parrocchiale di Usseglio ricorda come «chierico di anni 31»<sup>2</sup>: questi non era né parroco, né vice parroco della sua località natia, in quanto nel 1825 tali cariche erano tenute rispettivamente da Pietro Fojeri di Lanzo (1809-1826) e da Giacomo Pacotti di Lemie (1824-1829)<sup>3</sup>. Dal mandato di pagamento è chiaro che l'incarico di rinvenire la lapide romana venne assegnato a una persona che l'aveva già vista in precedenza («era informato della Situazione in cui Si trovava») e avrebbe quindi saputo riconoscerla. Al tempo stesso, la calligrafia e la padronanza ortografica e sintattica della ricevuta vergata da Giovanni Ferro paiono indizio di una persona colta: è quindi probabile che l'appellativo «Chierico» sottolineasse la competenza in storia antica, oltre che topografica, propria di un religioso di origini locali.

### *I luoghi*

L'indicazione del luogo in cui è avvenuto l'avvistamento dell'epigrafe romana («Sulla Sommità delle montagne limitrofe della Savoia denominate Rossa, e pietracavallo... dietro le punte di pietracavallo») non è univoca. Vi si ravvisa la medesima incertezza che caratterizza il ritrovamento dell'altra iscrizione romana del vallone di Arnàs, situata dagli studiosi più vicini all'epoca dell'evento<sup>4</sup> in non meno di tre località, non troppo distanti l'una dall'altra ma certamente non coincidenti: Bellacomba<sup>5</sup>, Bessenetto<sup>6</sup>, Arnàs<sup>7</sup>. Chi conosce il territorio di Usseglio sa che, per quanto non troppo distanti, la zona della Rossa e quella di Pera Ciavàl non sono coalescenti, se non altro perché fanno parte di due diversi bacini imbriferi, separati dal Colle Altare (2 909 metri). Le dimensioni puntiformi del ritrovamento in questione impongono di effettuare una scelta tra i due toponimi.

Con «della Rossa» si indica oggi un lago, sovrastato da un ghiacciaio e da una punta «della Croce Rossa» (3 566 metri), nonché da un colle e da una cresta «delle Rocce Rosse».

Con «di Pera Ciavàl» si indicano oggi un ghiacciaio, due laghetti, un rio, un colle (3 193 metri) e alcune punte dello spartiacque principale.

<sup>2</sup> N. DRAPPERO, 1968, p. 295.

<sup>3</sup> N. DRAPPERO, 1968, p. 130, 244-258.

<sup>4</sup> *Libro di memorie antiquarie di Giuseppe Bartoli, 1762-1769*, edito da C. PROMIS, 1878, p. 321; G.T. Periollatto, *Memorie antiche di Lanzo, e Valli, ante 1792*, p. 1-2 (Biblioteca Reale di Torino, Storia Patria, 82); L. FRANCESETTI, 1823, p. 93-94; G. CASALIS, 1841, p. 223-224; 1853, p. 453, 456-458; L. CLAVARINO, 1867, p. 54; T. MOMMSEN, 1877, p. 770 (n. 6947).

<sup>5</sup> Bartoli, Francesetti, Casalis, Clavarino, Mommsen.

<sup>6</sup> Bartoli, Periollatto, Mommsen.

<sup>7</sup> Periollatto, Clavarino.

In alcune mappe redatte tra la metà del XVIII e il primo quarto del XIX secolo<sup>8</sup>, il toponimo «Rossa» o «della Rossa» risulta associato al lago e al vallone percorso dal rio che vi si immette e il toponimo «di Pietra Caval» è riferito soltanto al vallone; né l'uno né l'altro sono riferiti alle montagne incombenti da Ovest, designate, da Nord a Sud, «Costa dell'Allieri» e «Coste et Glaciers de Cognj» («Punta di Cogni» = attuale Punta d'Arnàs, «la Lombarda» = attuale Punta Valletta). Nelle carte di oggi, la Cresta dei Cugni risulta a Est del Colle Altare e costituisce quindi uno dei tanti esempi di migrazione dei toponimi.

Nel complesso, il riferimento migliore è forse quello a Pera Ciavàl, che, ripetuto due volte, pare costituire una precisazione della parte precedente della frase, anche se l'indicazione «dietro le punte di pietracavallo» (oggi Punta Pera Ciavàl, 3 242 metri) non va forse presa alla lettera, perché in tal caso il ritrovamento sarebbe avvenuto sul versante savoiaro, che all'epoca faceva sì ancora parte del Regno di Sardegna, ma era pur sempre territorio di un altro comune (Bessans). Da non considerare, in quanto generici, imprecisi e successivi ai fatti, sono i riferimenti della bibliografia erudita al Lago della Rossa<sup>9</sup>, al Ghiacciaio di Arnàs<sup>10</sup> e al Colle di Arnàs<sup>11</sup>.

#### *Le circostanze della scoperta*

In una relazione consegnata all'Accademia delle Scienze di Torino (si veda *infra*), M.A. Bossi sostiene che il rinvenimento della lapide romana sarebbe avvenuto a seguito di una eccezionale fusione di ghiacci e tale notizia è stata talvolta ripresa dalla bibliografia<sup>12</sup>.

In realtà, gli anni intorno al 1825 ricadono ancora nella «piccola epoca glaciale» e furono quindi caratterizzati da un clima freddo, probabilmente con precipitazioni nevose abbondanti, che favorirono l'accumulo dei ghiacci, più che la loro fusione. Nel massiccio del Monte Bianco, la più vicina a Usseglio tra le zone meglio studiate da un punto di vista glaciologico, le due ultime grandi avanzate dei ghiacciai raggiunsero l'apice nel 1818-1820 e intorno al 1850<sup>13</sup>. È perciò poco probabile che la lapide di Pera Ciavàl sia venuta in luce per deglaciazione, ossia per ritiro del ghiacciaio, mentre è più verosimile che ciò sia avvenuto per ablazione, vale a dire per fusione o crollo di ghiaccio alla fronte del ghiacciaio, cioè alla sua estremità inferiore (e proprio un ulteriore crollo di ghiaccio potrebbe essere il motivo della successiva riscomparsa). È del resto normale che i ghiacciai restituiscano alla loro fronte ciò che hanno inglobato molto tempo prima nella parte superiore del bacino di accumulo: a Pera Ciavàl ciò è accaduto anche nel 1982, con la punta di picca o alabarda in ferro del XVI-XVII secolo oggi esposta nel Museo Civico Alpino<sup>14</sup>.

Questa precisazione è interessante da un punto di vista archeologico, in quanto permette di circoscrivere l'area del rinvenimento a quella che era occupata dalla fronte del ghiacciaio intorno al 1825: interesse peraltro solo teorico, poiché le prime rilevazioni e le prime fotografie del ghiacciaio di Pera Ciavàl non risalgono che all'inizio del XX secolo (A. Castagneri 1917, G. Quaglia anni '20, F. Sacco 1927)<sup>15</sup> e non è possibile sapere dove fosse la

<sup>8</sup> Cf. *Valle di Lanzo*, XVIII secolo, post 1756 (ASTOI, Carte topografiche dell'archivio segreto, Lanzo 18.A.II rosso); B. Mazzia, *Plan régulier de la Concession de la Mine de Cobalt dans la Commune d'Usseglio, Provincia di Torino*, 1823 (ASTOR, Camerale Piemonte, Art. 665, n. 3).

<sup>9</sup> L. CIBRARIO, 1830, p. 9; G. CASALIS, 1841, p. 224.

<sup>10</sup> L. CIBRARIO, 1830, p. 9; 1851, p. 289; G. CASALIS, 1841, p. 224; 1853, p. 458.

<sup>11</sup> L. CIBRARIO, 1862, p. 5-6.

<sup>12</sup> L. CIBRARIO, 1851, p. 289; G. CASALIS, 1853, p. 458.

<sup>13</sup> J.M. GROVE, 1988, p. 120.

<sup>14</sup> N. inv. 04/16/1.

<sup>15</sup> F. SACCO, 1928, p. 25, fig. 2, 15; 1951, p. 6; C.F. CAPELLO, 1929; Archivio fotografico Ennio Re Fiorentin, Traves.

fronte nel 1825. Si può solo osservare che nel corso dell'ultimo secolo, nonostante l'ampia riduzione in superficie e in volume, la quota minima della fronte non si è elevata in proporzione, tanto che attualmente si trova a 2 970 metri, poche decine di metri più in alto del bordo superiore delle rocce incombenti sul Piàn del Sabiunìn, dove essa giungeva all'inizio del XX secolo, quando l'apparato glaciale appariva ancora molto più voluminoso del piccolo corpo oggi superstite<sup>16</sup>.

### *L'operazione*

Vacazione (o vaccazione), dal latino *vacare*, è un termine impiegato nei documenti amministrativi per indicare il periodo di tempo durante il quale un perito o consulente si astiene dal proprio lavoro quotidiano, ordinario, per prestare la propria opera su incarico o richiesta dell'autorità, e per il quale è previsto specifico compenso. Quanto al contenuto, il termine è imparentato con il latino *negotium* = occupazione pubblica, servizio dello Stato. Nei documenti sette-ottocenteschi si ritrova anche il verbo *vacare* (o *vaccare*).

Oggetto delle tre vacanze è il rinvenimento della lapide romana e per ciò vengono pagate «lire dieci», senza che peraltro la lapide sia effettivamente ritrovata. Non si sa inoltre se il restante della somma di «lire Sessanta quattro» assegnate all'operazione dal «decreto delli otto agosto 1825» della Regia Intendenza Generale (ossia Prefettura) della Divisione di Torino, sia poi stato impiegato, né quali attrezzature fossero state predisposte in vista del trasporto (che poi, come si vedrà, non avvenne).

Secondo Giovanni Tommaso Periolatto, l'altra epigrafe romana proveniente dall'alta montagna, quella di Bellacomba, sarebbe stata «fatta trasportare da 8: uomini in spalla alla Parochiale d'Usseglio per ordine della fel. Mem. [felice Memoria] di Monsignor Bejami arcivescovo di Torino<sup>17</sup>, quale avutone la relazione, desiderò di vedere quel bel monumento d'antichità romana»<sup>18</sup>. L'epigrafe di Bellacomba pesa circa 250 kg: per otto uomini robusti il problema non sarebbe quindi stato costituito tanto dal peso, quanto dalla difficoltà di tenere in spalla in otto, senza urtarsi continuamente, un oggetto lungo solo 130 centimetri. Si può quindi ipotizzare che tanto il trasporto da Bellacomba, quanto quello da Pera Ciavàl, se fosse avvenuto, si sarebbero piuttosto avvalsi di una barella sorretta da funi o di una slitta in legno: una slitta con la tipica struttura ad H e a piattaforma sopraelevata<sup>19</sup> che 82 anni dopo, nel 1907, Cesare Ferro Milone avrebbe ancora raffigurato in un suo celebre olio su tela (*Portatori di slitte al monte*), dedicato ai cavatori di lose e al loro strumento da trasporto, e negli studi preparatorii a carboncino e sanguigna realizzati per esso<sup>20</sup>.

### *I riscontri documentari*

Il mandato di pagamento del 17 gennaio 1826 trova riscontro in una cartellina di minute, facente parte del fondo Istruzione Pubblica dell'Archivio di Stato di Torino<sup>21</sup> e intitolata *1825. Antichità. Usseglio. Rinvenimento di una lapide Romana con iscrizione e bassi rilievi sulle alture di Pietra-cavallo in territorio di Usseglio. La Comunità di Usseglio*

<sup>16</sup> F. ROGLIARDO, 1993-2006.

<sup>17</sup> Se si allude a Michele Beggiamo (1662-1689), in visita pastorale a Usseglio nel 1674 (G. BRIACCA, 1980, p. 301), allora il rinvenimento dell'epigrafe di Bellacomba è avvenuto nel XVII secolo, cioè ben prima della metà del XVIII secolo, come talora asserito (P. BAROCELLI, 1968, p. 30).

<sup>18</sup> G.T. Periolatto, *Memorie antiche di Lanzo, e Valli, ante 1792*, p. 2 (Biblioteca Reale di Torino, Storia Patria, 82).

<sup>19</sup> Cf. G. CASELLI, 1975, p. 443.

<sup>20</sup> E. LUGARO, 1935, p. 39, 41-42, 116; G. AUNEDDU MOSSA, F. FERRO MILONE, 2000, p. 12, 21.

<sup>21</sup> Archivio di Stato di Torino, Sezione I, Istruzione Pubblica. Musei ed Altri Stabilimenti Scientifici. Giunta d'Antichità e Belle Arti - Scavi. 1708-1842. Mazzo 3. Fascicolo 25.

chiede l'autorizzazione della spesa pel trasporto di detta lapide nell'abitato – Disposizioni in proposito, e Reclami dell'Ingegnere Bossi. Il contenuto della cartellina, già vista da Giovanni Donna D'Oldenico, fu sunteggiato, con diverse inesattezze, da Piero Barocelli<sup>22</sup>.

Da tali documenti si apprende che la vicenda del tentato recupero della lapide di Pera Ciavàl era iniziata il 12 marzo 1825, con la consegna alla Reale Accademia delle Scienze di Torino di una *Memoria Dell'Ingegnere Idraulico ed Architetto M.A. Bossi Sul rinvenimento d'una Lapide ne' Monti d'Usseglio*:

«... Pervenuto essendomi a notizia che fra le balze dividenti la valle di Viù dalla Savoja, in una pianura posta presso la falda di levante della montagna detta Pietra-cavallo in Territorio d'Usseglio, ed alla distanza d'alcune miglia da quel borgo in prossimità della montagna di Cogni e del Lago della-Rossa, sito in cui ove permanenti li ghiacci e sparse quà e là si vedono molte ossa imbianchite, vi esistesse un Lastrone di pietra con una iscrizione indicante un qualche fatto storico; Procurai d'averne fedele copia assieme alle dimensioni e figura della Lapide.

Mi riuscì in fatti d'ottenerla col favore del raro e quasi intiero squagliamento delle nevi seguito lo scorso Estate... Credetti di dovere sottomettere al savio esame delle S. V. Ill.<sup>me</sup> [Signorie Vostre Illustrissime] la copia di detta iscrizione inserendone la relativa figura del rinvenuto lastrone la di cui altezza si riscontrò essere d'oncie trentadue, la larghezza di tredici e lo spessore di poco meno che tre<sup>23</sup>...

Figura d'una Lapide Rinvenuta nei Monti di Usseglio

ANM̄BLE

MCQI.

MARTE

Vestigia di teschj scolpiti, difficili a discernere per la vetustà».

Nella parte della *Memoria* che qui non si trascrive, M.A. Bossi propose di collegare il reperto di Pera Ciavàl alla traversata delle Alpi compiuta da Annibale, un tema che da sempre eccita le fantasie degli storici locali (e non solo). Tuttavia, le incongruenze della trascrizione proposta (il presunto nome di Annibale storpiato, privo della «H» iniziale che esso ha in latino, espresso all'ablativo e con un segno di troncatura a tilde sopra la improbabile «M»; l'ancora più improbabile sequenza di lettere «MCQI»...) e la forma inusitata del coronamento della lapide, di cui la *Memoria* presenta il disegno (qui riprodotto a p. 107), non sono accettabili, né, apparentemente, furono accettate dall'Accademia delle Scienze.

Da una *Lettera dell'Intendente generale di Torino*<sup>24</sup> Lorenzo De Giudici alla Regia Segreteria di Stato per gli affari dell'interno, del 5 agosto 1825, risulta che, in assenza dell'autopsia di un esperto epigrafista, il reperto segnalato a Pera Ciavàl venne tuttavia preso in seria considerazione, probabilmente a titolo cautelare, dal Comune di Usseglio e, nel volgere di pochi giorni, tra il 24 luglio e l'8 agosto 1825, dall'Intendenza generale e dalla stessa Segreteria di Stato (ossia Ministero) per gli affari dell'interno:

«La Comunità d'Usseglio con ordinato consolare de' 24. p. p. [prossimo passato] Luglio<sup>25</sup> chiede l'autorizzaz.<sup>e</sup> [autorizzazione] d'impiegare una somma non minore di £ 64. per far trasportare in quel Luogo una lapide con iscrizione e bassi-rilievi, di recente scoperta nelle punte di Pietra=cavallo già anticamente conosciuta, e rimasta nuovamente occultata dalle ghiacciaje ivi esistenti.

<sup>22</sup> P. BAROCELLI, 1968, p. 56-57 (nota 114).

<sup>23</sup> = 137 centimetri di altezza, 56 centimetri di larghezza e 13 centimetri di spessore (1 oncia = 4.2867 centimetri): le misure e la massa stimabile del reperto sono teoricamente congrue con quelle delle altre due lapidi romane di Usseglio, a eccezione dello spessore, alquanto ridotto.

<sup>24</sup> «Gli Intendenti dirigono i diversi rami del servizio economico delle loro rispettive Provincie... Corrispondono... colla Regia Segreteria di Stato per gli affari dell'interno, col Ministero delle Finanze e colle generali Aziende» (ANONIMO, 1825, p. 379).

<sup>25</sup> Per ora irreperto tanto nell'Archivio di Stato di Torino, quanto nell'Archivio Storico del Comune di Usseglio.

Questa lapide romana può essere interessante pella Storia secondo l'opinione spiegata dal Sig.<sup>f</sup> Avv.<sup>o</sup> Cibrario applicato a cod.<sup>a</sup> R.<sup>a</sup> [codesta Regia] Segreteria di Stato interni nella memoria che mi si è da quel Sig.<sup>f</sup> Sindaco trasmessa in un col detto ordinato.

Prevedo che per trasportarla a salvamento per que' diruppi avranno ad usarsi molte precauzioni e che senza una persona intelligente che ne diriga il trasporto si corre rischio di spendere denari senz'utilità, come prevedo altresì che la spesa sarà anche in ultimo risultato molto maggiore della proposta.

Desiderando di conservare per una parte un monumento che può essere prezioso, e dall'altra di non azzardare per il Comune una spesa eccessiva e senza profitto: stimo di riferire a V.S. Ill.<sup>ma</sup> l'occorrente per le di Lei deliberazioni nella circostanza massime che il Sig.<sup>f</sup> Avvocato Cibrario potrà verbalmente informarla con tutta l'accuratezza tanto sul vero stato della lapide e sua importanz<sup>~</sup> [importanza ] quanto sulle difficoltà del trasporto, e sulla spesa necessaria, potendo eziandio proporre la persona che senza mercede si potesse colà prendere l'assunto di dirigere il trasporto sud.<sup>o</sup> [suddetto], onde assicurarsi d'ottenere il proposto fine.

Nell'unire l'ordinato e la memoria...»

A velocizzare la pratica si applicò dunque Luigi Cibrario (1802-1870), che all'epoca dei fatti era agli inizi della carriera, in qualità di «applicato» alla Seconda divisione dell'Ufficio VI - Affari di Sardegna della Segreteria di Stato per gli affari dell'interno<sup>26</sup>. Egli pare avere fatto proprie le ipotesi di M.A. Bossi, forse anche troppo, in quanto i documenti successivi fanno sorgere il sospetto che egli si sia avvalso liberamente della *Memoria* di quest'ultimo, presentandola come sua.

Tant'è che, già l'8 agosto 1825, una *Lettera della Regia Segreteria di Stato per gli affari dell'interno al Segretario del Comune di Usseglio avvocato Ignazio Durando*<sup>27</sup> si premura di dare via libera al Comune, sebbene con alcune riserve di natura logistica ed economica:

«L'Intend. g. [Intendente generale] di questa Divis. [Divisione] nell'informarmi della deliberazione contenuta nell'Ordinato Consolare fatto da cod.<sup>o</sup> Cons. [Consiglio] Comunale il di 24 dello scorso mese e riguardante il trasporto di una lapide con iscrizione Romana, trovata dietro alle punte di Pietracavallo, mi ha fatto osservare la convenienza di affidare ad una persona intelligente l'incarico di dirigere il sudd.<sup>o</sup> trasporto, sicche non vada soggetto al pericolo di guastarsi un monumento che dalle notizie finora raccolte apparisce dover essere di molto rilievo.

L'Avvo<sup>~</sup> Cibrario da me consultato su tal proposito mi ha designato V S. M. [Molto] Illma<sup>~</sup> siccome attissima a tale ufficio, sia pei lumi di cui è fornita sia per lo zelo dal quale è animata per tutto ciò che concerne ai vantaggi di cod.<sup>o</sup> Comune. Perciò nell'invitarla ad accettar l'incumbenza di soprintendere al trasporto della pietra suddetta, La prego altresì a volersi compiacere di attenersi, in tal caso, esattamente alle norme che Le vengono indicate nel foglio che mi pregio di compiegarle, ed a ragguagliarmi quindi del risultamento che avranno ottenuto le di lei sollecitudini...».

Il foglio compiegato permane purtroppo sinora irreperto, tanto nell'Archivio di Stato di Torino, quanto nell'Archivio Storico del Comune di Usseglio, al pari del decreto della Regia Intendenza Generale della Divisione di Torino, sempre dell'8 agosto 1825, che doveva contenere l'esplicita «permessione... d'impiegare la Somma di lire Sessanta quattro» alla quale fanno riferimento sia il mandato di pagamento del 17 gennaio 1826 («come da decreto delli otto agosto 1825»), sia la Segreteria di Stato.

Quell'8 agosto, con numero di registro (237) immediatamente successivo a quello (236) della lettera precedente, la Segreteria di Stato, il cui primo segretario era Gerolamo Gaspare Roget di Cholex, aveva infatti risposto anche all'intendente generale Lorenzo De Giudici con una *Lettera* così concepita:

<sup>26</sup> Cf. ANONIMO, 1825, p. 109.

<sup>27</sup> Errore di scrittura, sta per «Giuseppe Durando», come risulta chiaro da diversi documenti dell'Archivio Storico del Comune di Usseglio (ad esempio, nel solito Faldone 31).

«Dalla memoria unita alla pregiata lett.<sup>a</sup> [lettera] di V. S. Illma<sup>~</sup> in data del 5 del corr.<sup>o</sup> [corrente] non meno che dalle notizie statemi verbalmente comunicate dall'Avv. Cibrario ho riconosciuto l'importanza della lapide stata scoperta nelle alture di pietracavallo, territorio d'Usseglio e la necessità di effettuarne il trasporto prima che scada l'agosto che suol essere in quelle montagne il termine della bella stagione.

La direzione del trasporto è stata con una lettera affidata al Segro<sup>~</sup> [Segretario] del Comune d'Usseglio Avvo<sup>~</sup> Ignazio Durando<sup>28</sup> e perché si osservino nell'eseguire tale operazione tutti i riguardi richiesti dal pregio del monumento ho trasmesso all'Avv. Durando minute istruzioni sul modo con cui dovrà procedersi in siffatta circostanza.

Gradirò pertanto che V. S. Illma<sup>~</sup> nell'approvare la deliberazione contenuta nell'Ordinato Consolare del Comune d'Usseglio del 24 dello scorso mese raccomandi al S.<sup>f</sup> Sindaco di dare immediatamente le disposizioni necessarie pel trasporto della pietra e pel deposito di essa in luogo chiuso e sicuro fintantoché dallo stesso Avv. Cibrario venga esaminata e ritratta.

Le restituisco l'ordinato sudd.<sup>o</sup> unitamente alla memoria originale che vi era annessa...».

Che il tentativo di reindividuare l'epigrafe sia effettivamente stato compiuto poco tempo dopo, all'inizio del settembre 1825, ma non abbia dato l'esito sperato lo si desume da una *Lettera* di reclamo che M.A. Bossi indirizzò il 29 novembre 1825 a un non precisato membro della Reale Accademia delle Scienze e della Segreteria di Stato:

«... conoscendo esistervi ne' monti d'Usseglio una pietra portante L'iscrizione ANMBLE. MCQI. MARTE... Mi credetti in dovere di renderne intesa questa Insigne Regia Accademia delle Scienze rassegnandole per mezzo del Chiarissimo Membro suo il Sig.<sup>~</sup> Cav.<sup>o</sup> D. Cesare Saluzzo<sup>29</sup> una memoria del 12. Marzo ultimo {della quale unisco alla presente, copia} riservandomi nella qualità mia d'Ingegnere L'onore di compilare in stagione propizia e sottometerle una Carta della località, indicante la precisa sua situazione rapportata alle Catene di Montagne, Villaggi prossimi e Vie altrevolte e di presente battute, onde mettere in situazione un qualche degno illustratore di farne dovuto caso...

Le occupazioni del mio studio avendomi in quel tempo chiamato altrove, non potei andarvi prima del quattordici dello scorso settembre, nella cui antecedente notte, inaspettata cadde ivi circa un metro di neve, che però non avrei temuta se aggiunto non se gli fosse un tormentoso vento di più giorni.

L'essermi pervenuto a notizia che a persone vogliose di attribuirsi l'altrui lavoro, sia nel principio dell'ora scorso settembre riuscito di surrepire [estorcere con l'inganno] alla giustizia di V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> [Vostra Eccellenza] de' provvedimenti per fare asportare la Lapide di cui è caso come di fatto vi si recarono accompagnate da numeroso stuolo di montanari che per la più inaspettata fortuna invan si faticarono L'intero giorno in cercarla; mi è non lieve stimolo di raccorrere [ricorrere] all' E.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> che le Arti e Scienze ben a ragion vantano a instancabile loro protettore.

Supplicandola si degni in grazia accordarmi la di lei possente quanto necessaria protezione in questa sí interessante ricerca che mi arredo a puro onore di proseguire nella prossima stagione, e concedendomi il favore di compiere la da me incominciata e motivata ricerca, dare que' provvedimenti che nella Saviezza sua saranno creduti efficaci a impedire un tale slogamento, che toglierebbe alla Lapide ed ai Monti quell'importanza che l'una agli altri dà... ritenuto massime che già da quel vicinato se ne trasportò una inconsideratamente alla Chiesa d'Usseglio portante L'Iscrizione HERCVLI. M. VIRIVS<sup>30</sup> MARCELLVS la cui località non essendo stata accertata, converria di ciò fare, mentre sonovi degli indigeni che la conoscono. Quindi restituendola a sito inalzare ciascuna di esse sulla faccia d'un pilastro talmente, che sovrastino alle Nevi e rendano così perpetua testimonianza...».

<sup>28</sup> Cf. nota 27.

<sup>29</sup> Cesare Saluzzo di Monesioglio, letterato e generale (1778-1853), si dedicò agli studi storici e filosofici durante l'epoca napoleonica; membro dell'Accademia delle Scienze, segretario perpetuo dell'Accademia Reale di Belle Arti, direttore dell'Accademia militare di Torino, precettore dei figli di Carlo Alberto (1830), presidente della Deputazione di Storia Patria (1837-1847), diresse l'edizione dei *Monumenta historiae patriae*.

<sup>30</sup> In realtà «VIBIVS».

*La bibliografia arcaica*

Dalla consultazione di alcune opere a stampa del XIX secolo si desume che l'epigrafe di Pera Ciavàl era in realtà già stata avvistata parecchi anni prima del 1825: vi avevano infatti alluso Giuseppe Bartoli, nel suo catalogo risalente agli anni 1762-1769 («Dicesi che in quel sito [Bellacomba] se ne sia trovata altra [iscrizione romana]»<sup>31</sup>), Jacopo Durandi («oltre la surriferita lapida [di Bellacomba], altre se ne ritrovarono, delle quali ancora non ebbi copia»<sup>32</sup>) e Luigi Francesetti («*On m'a supposé qu'il en existait encore un autre [autel], aussi avec une inscription, mais qu'il a été enfoui sous une avalanche et qu'il a été ensuite impossible de le retrouver*»<sup>33</sup>).

Negli anni successivi al 1825, Luigi Cibrario ripropose più volte l'argomento (ripreso anche da Goffredo Casalis nelle sue compilazioni e da Luigi Clavarino), introducendo l'elemento di novità del valligiano che avrebbe nascosto la lapide per guadagnare sul suo rinvenimento e sarebbe poi rimasto deluso, insieme con tutti gli altri, studiosi, consiglieri comunali, intendenti e segretari di stato, da una nuova avanzata dei ghiacci:

– «*Au sud-ouest du lac de la Roussa, au pied du glacier qui aboutit au Col d'Arnas, on en avait anciennement découvert un autre [monument], orné de figures et portant une inscription en caractères romains; mais la Commune ayant négligé de le faire transporter dans un lieu plus sûr, il fut enseveli sous une avalanche et l'on en perdit les traces. On le découvrit de nouveau en 1824. Plusieurs personnes dignes de foi le virent, et l'une d'elles l'ayant mesuré, trouva qu'il avait environ douze mètres de hauteur, sur trois quarts de mètre de largeur. La même personne me donna une copie de l'inscription, mais si barbare que je n'ose la transcrire. Cette pierre, surmontée d'une espèce de fronton, n'est polie que sur trois côtés. La partie postérieure est taillée grossièrement; d'où l'on peut conclure qu'on l'avait adossée à quelque rocher sur les petites éminences qui dominent ce vallon, où quelque'un de ces accidens si fréquens dans ces régions des Alpes l'aura précipitée.*

*Aussitôt que je fus averti de cette intéressante découverte, je m'empressai de me rendre sur les lieux; mais, à mon grand regret, je ne trouvai pas le monument que je désirai voir, et l'on sut depuis que quelque'un l'avait caché, dans l'espoir d'avoir une grosse récompense en le découvrant*»<sup>34</sup>;

– «Un'altra lapide con sopra, dicesi, il nome d'Annibale fu veduta nel secolo scorso sulla ghiacciaia d'Arnasso, e fu riveduta da più persone nel 1825 dopochè gli straordinarii caldi ebbero sciolto la massa di ghiaccio che la ricopriva. Ma nascosta per cupidità da tale che voleva vendere troppo caro la sua scoperta, non poté essere trasportata, e l'inverno sopravveniente di nuovo la ricoprì, e chi sa per quanti anni.

Il nome d'Annibale forse si leggeva su quella pietra, perché chi la pose si dava vanto d'aver fatta una via sconosciuta ad Annibale. E di fatto io tengo per certissimo che non per questa valle, ma più verosimilmente pel Moncenisio, o pel Monginevra ha il Capitano cartaginese condotto i suoi elefanti, e le negre tribù del deserto»<sup>35</sup>;

– «colle d'Arnasso, sul quale, oltre l'altare votivo ad Ercole, già accennato, si trovò un'altra lapide con iscrizione che rammentava, dicono, Annibale, ma che non essendo stata subito trasportata al basso andò di nuovo smarrita, nè per quante ricerche io abbia fatte praticare si poté più rinvenire»<sup>36</sup>.

*La temperie culturale*

Anche considerando il peso dell'intervento di Luigi Cibrario, si resta inizialmente stupiti dal coro di voci che in poche settimane si affolla intorno a questa povera epigrafe tartassata dall'ambiente e dagli uomini.

<sup>31</sup> V. PROMIS, 1878, p. 321.

<sup>32</sup> J. DURANDI, 1769, p. 128-129.

<sup>33</sup> L. FRANCESETTI, 1823, p. 93-94 (lettera V, del 17 settembre 1820).

<sup>34</sup> L. CIBRARIO, 1830, p. 9-10; cf. G. CASALIS, 1841, p. 224-225.

<sup>35</sup> L. CIBRARIO, 1851, p. 289; cf. G. CASALIS, 1853, p. 456, 458; L. CLAVARINO, 1867, p. 55.

<sup>36</sup> L. CIBRARIO, 1862, p. 5-6.

Al di là di interessi ed esigenze locali e della voglia di protagonismo di alcuni personaggi, viene spontaneo chiedersi se l'impegno profuso, in quella che era in fondo una operazione archeologica abbastanza marginale, non risentisse della temperie culturale favorevole allo studio delle antiche civiltà sviluppatasi in Europa all'indomani della spedizione d'Egitto di Napoleone Bonaparte (1798-1799).

Dare una risposta puntuale a questa domanda richiederebbe un maggiore approfondimento delle esperienze pubbliche e private dei personaggi coinvolti nella vicenda. Non si può tuttavia negare che nel 1825 l'Europa della cultura era da pochi anni sotto l'influsso delle pubblicazioni in cui erano raccolti i materiali e le osservazioni che i 175 scienziati civili di Bonaparte avevano riportato dalla terra dei faraoni, tra cui quella che fu forse l'opera più sbalorditiva per l'epoca, la *Description de l'Égypte, ou Recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française*, di Edme-François Jomard, edita in 24 tomi (26 volumi) e 11 atlanti tra il 1809 e il 1813 (seconda edizione tra il 1821 e il 1830)<sup>37</sup>.

Né va sottovalutato che i *Regii Brevetti* del 1832<sup>38</sup>, con i quali Carlo Alberto creò, proprio «sotto la direzione della Segreteria di Stato per gli affari dell'interno», una «Giunta d'antichità e belle arti», atta a promuovere «la ricerca, e la conservazione degli oggetti d'antichità, e d'arti belle» (brevetti che per gli Stati Sabaudi costituivano un passo decisivo verso la tutela e valorizzazione dei beni archeologici in quanto patrimonio comune nazionale), fu l'esito di una lunga elaborazione avviata una decina di anni prima. E non è certo un caso che le minute costituenti la base dei *Regii Brevetti* e una copia a stampa della loro versione definitiva siano contenute in un altro fascicolo<sup>39</sup> del medesimo faldone in cui si trova la cartellina sulle ricerche di archeologia alpina svolte a Usseglio nel 1825.

### *Conclusioni*

Ammettendo che l'iscrizione romana di Pera Ciavà esistesse veramente e che non sia mai stata trasportata a valle, rimanendo, per una ragione o per l'altra, reinglobata nel ghiacciaio, è forse impossibile sapere dove questo l'abbia trascinato: con il ritiro dei ghiacci, la lapide avrebbe teoricamente dovuto ritornare in luce, ma bisogna tenere presente che, oltre che trascinarla, il ghiacciaio può averla spaccata, rivoltata con la superficie inscritta verso terra, o ricoperta di sedimenti e frantumi rocciosi.

Che le più alte cariche della comunità ussegliese si siano unanimemente mobilitate, per quanto stimolate dall'esterno, per tutelare un bene archeologico, in anni in cui la legge in materia era ancora in gestazione, costituisce un atto che va a loro onore e che merita di essere sottolineato e ricordato.

Che poi la pionieristica operazione, un po' per la sua difficoltà, un po' per fatti contingenti, non sia andata a buon fine nulla toglie alla serietà degli intenti degli amministratori o alla loro intelligente sensibilità: una sensibilità che i sindaci e i vice sindaci di Usseglio non hanno sino a oggi perso per strada.

### *Bibliografia*

ANONIMO 1825. *Calendario generale pe' regii stati*. Torino.

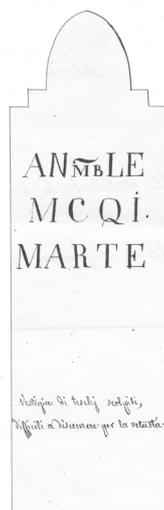
<sup>37</sup> Cf. C.W. CERAM 1952, p. 77-91.

<sup>38</sup> *Regii Brevetti, in data delli 24 novembre, ed 11 dicembre 1832, con cui è creata una Giunta d'antichità e belle arti.*

<sup>39</sup> ASTOI, Istruzione Pubblica. Musei ed Altri Stabilimenti Scientifici. Giunta d'Antichità e Belle Arti - Scavi. 1708-1842. Mazzo 3. Fascicolo 18.

- AUNEDDU MOSSA G., FERRO MILONE F. [2000]. *Un pittore per Usseglio. Cesare Ferro, Torino 1880 - 1934*. S.I.
- BAROCELLI P. 1968. *La via romana transalpina degli alti valichi dell'Autaret e di Arnàs. Note di escursioni archeologiche nelle valli di Lanzo Torinese*. Ceres.
- BRIACCA G. (a cura) 1980. *Archivio arcivescovile di Torino*. Torino.
- CAPELLO C.F. 1929. Ghiacciaio di Peraciavàl. *Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano* 9: 261. Torino.
- CASALIS G. 1841. Lanzo. *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, IX: 215-232. Torino.
- CASALIS G. 1853. Usseglio. *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, XXIII: 451-469. Torino.
- CASELLI G. 1975. La treggia: nota preliminare per uno studio dei materiali delle culture non-urbane in Italia. *Archeologia Medievale* II: 440-454. Firenze.
- CERAM C.W. 1952. *Civiltà sepolte. Il romanzo dell'archeologia*. Torino.
- CIBRARIO L. 1830. Lettre... à M. le Professeur Raymond... sur la route qui conduisait anciennement par la vallée d'Usseil, de Piémont dans la Haute Maurienne. *Mémoires de la Société Royale Académique de Savoie* IV: 1-17 [estratto]. Chambéry.
- CIBRARIO L. 1851. Le valli di Lanzo e d'Usseglio ne' tempi di mezzo. *Studi storici*: 285-323. Torino.
- CIBRARIO L. 1862. *Descrizione e cronaca d'Usseglio fondata sopra documenti autentici*. Torino.
- CLAVARINO L. 1867. *Saggio di corografia statistica e storica delle valli di Lanzo*. Torino.
- DRAPPERO N. 1968. *Usseglio, II: Parrocchia e comune*. Cirié.
- DURANDI J. 1769. *Delle antiche città di Pedona, Caburro, Germanica, e dell'Augusta de' Vagienni*. Torino.
- FRANCESETTI L. 1823. *Lettres sur les vallées de Lanzo*. Torino.
- GROVE J.M. 1988. *The little ice age*. London - New York.
- LONGHI BORLA L., REFFIEUNA ROCH A. (red.) [2001]. *Usoei Uxellos Usseglio*. Rivoli.
- LUGARO E. 1935. *Cesare Ferro*. Bergamo.
- MOMMSEN T. (ed.) 1877. *Corpus inscriptionum Latinarum, V: Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae, II: Inscriptiones regionum Italiae undecimae et nonae*. Berlin.
- PROMIS C. 1878. Libro di memorie antiquarie di Giuseppe Bartoli. *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino* II: 281-328. Torino.
- ROGLIARDO F. 1993-2006. Ghiacciaio di Pera Ciaval. *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria* 15 (1-2) (1992): 224; 16 (2) (1993): 201; 17 (2) (1994): 224-225; 18 (1) (1995): 82; 19 (1) (1996): 152; 20 (2) (1997): 367; 22 (2) (1999): 181; 23 (2) (2000): 188; 24 (2) (2001): 221; 25 (2) (2002): 168; 26 (2) (2003): 169; 27 (2) (2004): 187; 28 (2) (2005): 254; 29 (2) (2006): 231. Torino.
- SACCO F. 1928. *Il glacialismo nelle valli di Lanzo*. Torino.
- SACCO F. 1951. Il quaternario nelle alti [!] valli di Lanzo. Memoria presentata il 13 gennaio 1943. *Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino, II serie*, 71 (I), Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali: 1-12. Torino.

Figura d'una Lapide  
 rinvenuta sui Monti di Madraglio



Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti»

# STORIE DI PIETRA, TERRA E ACQUA

DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO  
DEL COMUNE DI USSEGLIO



[www.antropologiaalpina.it/museocivicoalpinousseglio.htm](http://www.antropologiaalpina.it/museocivicoalpinousseglio.htm)  
[ufficiostampa@useglio@antropologiaalpina.it](mailto:ufficiostampa@useglio@antropologiaalpina.it)

